



#agorà Berlino

**Circolo PD
Berlino
e Brandeburgo**

indice

dei contenuti

editoriale	3
DIRITTI	
Finalmente!	4
DIBATTITI	
Libertà è partecipazione	6
SFIDE	
Il ruolo dell'iscritto all'interno dei partiti	8
APPUNTAMENTI	
di giugno	9

con contributi di: Laura Anna Ciaccio, Aurélien Mazuy, Federico Quadrelli, Alberto Vettese

progetto grafico e impaginazione: Insistema - www.insistema.com



editoriale

di **Laura Anna Ciaccio**

Il DDL Cirinnà è legge! Il nostro Circolo ha seguito da vicino il dibattito sulle unioni civili e ha accolto con gioia l'approvazione di una legge che rappresenta un traguardo fondamentale per il nostro Paese, raggiunto grazie all'impegno e alla determinazione del Partito Democratico. Di questo tema e di sviluppi futuri abbiamo discusso il 13 maggio in compagnia del Senatore Sergio Lo Giudice. Nei prossimi mesi e nella prossima legislatura, sarà fondamentale mantenere il tema al centro del dibattito democratico, con lo scopo di discutere e approvare il prima possibile provvedimenti riguardanti la parificazione tra matrimonio eterosessuale e omosessuale e il diritto di adozione da parte di genitori dello stesso sesso. Il nostro Circolo continuerà a impegnarsi attivamente in tale direzione; a questo proposito ricordo la nascita del gruppo di lavoro sui diritti LGBTI, coordinato da Filippo Matteini, che si affianca al già stabilito gruppo di lavoro su donne e pari opportunità. In questo numero di #agoràBerlino trovate un contributo di Aurélien Mazuy, presidente di Rainbow

Rose, organizzazione LGBTI del Partito Socialista Europeo (PES), che sottolinea come la legge Cirinnà abbia finalmente reso l'Italia più simile agli altri Paesi membri dell'Unione Europea in termini di diritti.

Altro tema del quarto numero di #AgoràBerlino è la partecipazione attiva alla vita politica. Il nostro Segretario Federico Quadrelli ce ne ricorda l'importanza, evidenziando come questo sia l'unico strumento a nostra disposizione per far valere i nostri ideali ed essere protagonisti dei cambiamenti della società. L'articolo di Alberto Vettese, d'altro canto, ci parla del calo del numero degli iscritti ai partiti come tendenza riscontrabile in tutta Europa, identificando nella figura dei simpatizzanti - quella via di mezzo tra l'iscritto e l'elettore - un possibile ruolo chiave per il futuro degli stessi.

... E a proposito di partecipazione: vi aspettiamo ai prossimi incontri del Circolo!

Laura Anna Ciaccio



DIRITTI

Finalmente!

di **Aurélien Mazuy**, President of Rainbow Rose • PES – Partito Socialista Europeo

“Finally!!!” I think this expression came to the mind of many of us when we heard that the civil union law was passed in Italy. As Rainbow Rose, the LGBTI associate-organization of the Party of European Socialists and democrats (PES) with 30 member structures all over Europe, we were expecting this reform for quite a while: because Italy was condemned by international courts for not offering any legal protection to same-sex couples, because Italy was the only EU founding member state without such protection, because so many attempts failed in the past, and finally because conservative forces managed to delay the final adoption of this law which had to be, sadly, revised during the process. During

these recent months and years, Rainbow Rose has been in constant dialogue with two important PD politicians: Senator Sergio Io Giudice and MEP Daniele Viotti. When we relaunched Rainbow Rose three years ago, Rainbow Rose was happy to rely on the support of Sergio who has been involved with the first version of the network. It was great for us to have him on our side and learn from his experience. He also shared with us the different failed attempts to make a law for same-sex couples in Italy. During the recent debates, Sergio contacted us in order to identify best practices in other European countries, and highlight the important role of our political family in providing protection for same-sex couples and their

families. With a new European Parliament, MEP Daniele Viotti, became co-president of the LGBTI Intergroup. It is a key role for advocating LGBTI rights in Europe. Daniele is one of our main interlocutors within the S&D Group, with Tanja Fajon, the other S&D Vice-president of the LGBTI intergroup. Daniele did a great video supporting the recognition of same-sex couples in partnership from abroad. Also under the patronage of Daniele, the S&D

group also hosted a conference on the freedom of movement of Rainbow families within the European Union, with the participation of Sergio and Rainbow Rose. We are happy to have this first legal protection for same-sex couples in Italy, which is a big step forward, but more remains to be done to fully protect all families in Italy and provide same-sex couples with equal rights.

“Finalmente!!!” Penso che questa espressione sia venuta in mente a molti di noi quando abbiamo sentito che in Italia la legge sulle unioni civili è stata approvata. Come Rainbow Rose, l'associazione LGBTI del partito socialista europeo (PES) con 30 sedi in tutta Europa, stavamo aspettando questa riforma già da un po' di tempo: perché l'Italia è stata condannata dalle corti internazionali per non aver previsto alcuna protezione legale alle coppie omosessuali, perché l'Italia era l'unico stato tra i membri fondatori dell'unione Europea senza questa protezione, perché così tanti tentativi sono falliti in passato, e in conclusione perché le forze conservative sono riuscite a ritardare l'approvazione finale di questa legge che è dovuta essere, tristemente, modificata durante il processo. Durante i recenti mesi e anni scorsi, Rainbow Rose ha mantenuto un dialogo costante con due importanti esponenti politici del PD: il senatore Sergio Lo Giudice e Daniele Viotti, membro del parlamento Europeo. Quando l'abbiamo rilanciata tre anni fa, Rainbow Rose era felice di poter confidare nell'appoggio di Sergio che era stato coinvolto all'epoca della prima versione dell'associazione. È stato importante per noi averlo al nostro fianco ed imparare dalla sua esperienza.

Ci ha anche presentato diversi tentativi falliti in Italia per scrivere una legge per le coppie omosessuali. Durante le recenti discussioni Sergio ci ha contattato per conoscere le procedure in atto in altri Paesi Europei, e per sottolineare l'importante ruolo della nostra famiglia politica nel fornire protezione alle coppie omosessuali e alle loro famiglie. Con la formazione del nuovo parlamento Europeo Daniele Viotti è diventato vicepresidente dell'intergruppo LGBTI. È un ruolo chiave per sostenere i diritti LGBTI in Europa. Daniele è uno dei nostri principali interlocutori nel gruppo S&D, insieme a Tanja Fajon, l'altra vice-presidentessa dell'intergruppo LGBTI. Daniele ha anche registrato un bellissimo video a sostegno del riconoscimento delle coppie omosessuali unite all'estero. Inoltre con il patrocinio di Daniele, il gruppo S&D ha anche ospitato una conferenza nel parlamento europeo sulla libertà di movimento delle famiglie arcobaleno, con la partecipazione di Sergio e di Rainbow Rose. Siamo felici di avere questa prima protezione legale in Italia per le coppie omosessuali, che è sì un grosso passo in avanti, ma molto resta ancora da fare per proteggere completamente tutte le famiglie in Italia e fornire pari diritti alle coppie omosessuali.



FLICKR.COM / SVEN GRAEME

POLITICA ATTIVA

Libertà è partecipazione

di **Federico Quadrelli**, Segretario PD Berlino e Brandeburgo

Con questa frase, che ho preso in prestito al cantautore Giorgio Gaber, voglio iniziare una riflessione sul ruolo della Politica oggi e soprattutto sul senso del fare politica attivamente. Questa frase mette insieme due concetti di una complessità estrema: quello di Libertà e quello di Partecipazione. E fa una cosa ancora più interessante e audace: li mette in stretta relazione, anzi, li pone su un piano di identità per cui la libertà è la partecipazione e allo stesso tempo la partecipazione è libertà. Si tratta, va da sé, di una mia interpretazione. Questi concetti sono strettamente legati, in modi e forme variabili, al concetto di Democrazia. Lo hanno teorizzato, direttamente o indirettamente, alcune tra le più brillanti menti della storia dell'umanità.

Una libertà che non ha limiti, non è una forma di libertà che può giovare alla democrazia né al vivere insieme. John Locke, per esempio, nel descrivere lo Stato di Natura, la condizione pre-sociale, ci parla di uomini "sovrani di se stessi" eppure ci dice anche che quel potere non è illimitato, ma comunque soggetto a limitazioni: quelle imposte dalla legge di natura. In un contesto "sociale" queste limitazioni vengono rese note, codificate. La tua libertà finisce dove inizia quella di un altro. In questo caso è John Stuart Mill a descrivere molto bene questo passaggio, parlandoci dell'importanza della libertà individuale e dei pericoli della democrazia, della cosiddetta "dittatura della maggioranza". Per altro una considerazione già presente negli scritti di Alexis de Tocqueville.

Anche in un sistema democratico in cui esiste una maggioranza che agisce come un corpo solo, esistono limiti che non possono essere superati, per esempio l'oppressione delle minoranze o dei diritti individuali. Si tratta di un passaggio fondamentale che, secondo me, mette insieme proprio i concetti di "libertà" e "partecipazione". Infatti, Mill sottolinea che per scongiurare questo pericolo e per creare un sistema politico realmente democratico e giusto (si tratta di una posizione normativa, ma va da sé, è riflessione filosofica) è indispensabile che ciascuno partecipi alla vita collettiva, impegnandosi anche in prima persona, affinché ciascuno sia parte di questo corpo e affinché il sistema sia aperto a più possibilità: che una maggioranza possa diventare minoranza e viceversa. Ecco, si tratta del cuore della questione: partecipare attivamente affinché ciascuno sia parte di questo sistema. Mill è uno degli autori che più ho apprezzato e che tutt'ora leggo con stupore, per la sua capacità di immaginazione, intesa come lungimiranza. Ci ha parlato, nei suoi lavori, del suffragio universale e dei diritti delle donne, come strade indispensabili per la creazione di una democrazia efficace ed efficiente. C'è di più: lui si riferisce espressamente alla democrazia rappresentativa, dove, appunto, ciascuno può votare ed essere votato.

Arrivo quindi al punto che indicavo all'inizio di questo breve e per niente esaustivo articolo: il senso della partecipazione attiva e della Politica oggi. Viviamo in un modo in cui, in teoria, questo sistema si è concretizzato. Dove ciascuno può partecipare, prendendo parte ai processi democratici e decisionali; in cui le informazioni sono accessibili e dove le differenze sociali si sono

attenuate, per lo meno nei Paesi occidentali, diciamo in Europa e nel Nord-America.

Eppure sappiamo che non è così, qualche cosa alla fine non ha funzionato come alcuni avevano ipotizzato e sperato. Sono le cause che ci sembrano poco chiare e quindi ci risulta difficile, se non impossibile, individuare possibili soluzioni.

A nessuno è impedito, espressamente, di partecipare alla vita Politica della propria comunità. Eppure la tendenza nelle democrazie europee occidentali da cento anni a questa parte, così come descritta bene nell'articolo di Alberto Vettese in questo numero, è quella di un crollo inesorabile. Non si tratta solo della partecipazione alla vita dei partiti, ma anche alla vita della comunità, con i cosiddetti corpi intermedi in sofferenza.

Per queste ragioni sono da valorizzare tutte quelle esperienze di partecipazione politica attiva. Perché ripensando alle riflessioni di Mill è solo con un prendere parte attivo e consapevole alla gestione del "bene comune" che si possono scongiurare i pericoli di cui abbiamo parlato. Anche noi, nel nostro micro-cosmo politico, con le poche e piccole attività che portiamo avanti ogni giorno contribuiamo a migliorare la qualità della Politica. E il nostro sforzo dovrà essere quello di portare queste esperienze a "galla". Renderle sempre più visibili, note e coinvolgenti. Affinché questo sforzo possa concorrere a migliorare le condizioni di vita presenti e future della nostra comunità. Si tratta di un impegno in prima persona, ma collettivo, che ci rende realmente liberi, co-protagonisti di sfide che individualmente non potremmo vincere, ma che insieme siamo in grado di affrontare.



PIERLUIGI MUSCOLINO

Incontro con il Senatore Lo Giudice

Il 13.05.2016 il Circolo PD di Berlino e Brandeburgo ha ospitato il Senatore Sergio Lo Giudice per discutere della legge sulle Unioni Civili e sulle prospettive future dei diritti LGBTQI in Italia. Al mattino ha avuto luogo un saluto istituzionale presso l'Abgeordnetenhaus insieme con Barbara Loth, Vice-Presidente della SPD berlinese e Segretario di Stato del Land Berlin, con delega agli affari sociali, lavoro e pari opportunità. All'incontro ha partecipato anche Petra Nowacki, Vice-Presidente del gruppo Schwusos della SPD-Deutschland.

La discussione con il gruppo PD locale ha avuto luogo poi

in serata nella sede della SPD di Berlino, in Müllerstr.163. L'incontro è stato molto partecipato e la discussione è stata davvero interessante e molto approfondita. Il gruppo LGBTQI del nostro Circolo, coordinato da Filippo Matteini, ha fatto una breve presentazione della situazione in Germania, facendo un parallelo con quanto accaduto di recente in Italia. Alberto Vettese ha curato la presentazione PowerPoint.

foto: Pierluigi Muscolino

<http://instagram.com/pierluigimuscolino>

<http://thehouseofmirros.tumblr.com>

<http://www.flickr.com/photos/24683983@N02/>

SIMPATIZZANTI: UNA SFIDA O UN'OPPORTUNITÀ?

L'evoluzione del ruolo dell'iscritto all'interno dei partiti

di **Alberto Vettese**

Che la politica stia attraversando una fase di crisi è sotto gli occhi di tutti, dall'analista politico al pensionato così come allo studente delle scuole superiori. Che questo problema sia non solo italiano bensì diffuso anche nel resto dell'Europa e dei paesi occidentali fa magari più notizia; anche la Germania, tanto decantata a modello per il resto dell'Unione Europea, non ne è esente. Scegliendo di adottare il numero degli iscritti ai partiti come indice di affezione dei cittadini alla politica riusciamo a dare una dimensione a questo fenomeno: dal picco degli anni '80 (1'969'268 iscritti)¹ si è scesi a 1'257'456² in poco meno di trent'anni.

Alla luce di tale crollo, quale vuole essere la reazione dei partiti a questa continua emorragia di iscritti che li delegittima dal punto di vista politico oltre a comportare dei grossi problemi a livello organizzativo? Quale futuro possiamo immaginare per la politica tedesca ma anche per quella occidentale più in generale?

È utile ricordare come l'attuale "crisi di vocazioni" non sia un fenomeno casuale, quanto piuttosto il risultato di una trasformazione iniziata diverso tempo fa: dopotutto

le odierne SPD e CDU, giusto per citare due esempi, hanno ormai ben poco a che vedere con i partiti di massa di un tempo, i quali mobilitavano intere fasce sociali in antagonismo fra di loro; col passare del tempo si sono evolute nei cosiddetti partiti di elettori, ovvero partiti più slegati da ideologie e più inquadrati all'interno di un "libero mercato dei voti" - anche a causa della competizione con i nuovi partiti emersi dagli anni '80 in poi. In un contesto sempre più competitivo e nel frattempo sempre più medializzato si è reso necessario arruolare dei professionisti con le giuste conoscenze di marketing e dell'immagine, in modo tale da raggiungere con nuovi canali di comunicazione quegli elettori che un tempo venivano educati alla politica dai loro partiti di riferimento e che oggi si trovano corteggiati solo in tempo di elezioni. Questa tendenza alla professionalizzazione si fa sempre più forte, ma difficilmente giungeremo ad un punto dove i partiti saranno composti esclusivamente da specialisti, e questo per due semplici motivi: i costi di tale professionalizzazione sarebbero proibitivi e i partiti perderebbero la loro fondamentale funzione di rappresentanza delle istanze

della società, così come concepita dal legislatore tedesco (vedi legge tedesca dei partiti)³.

A questa apertura verso l'alto nella struttura organizzativa se ne contrappone una uguale e contraria verso il basso causata dall'afflusso sempre maggiore di simpatizzanti. Questi esistono da diversi decenni (come già negli anni '50 notava il politologo francese Maurice Duverger⁴) ma hanno visto il loro ruolo accrescersi recentemente, parallelamente al declino degli iscritti nei partiti. Aldo F. Ponce, professore assistente al CIDE a Città del Messico, rileva in un'indagine comparativa fra ventiquattro paesi europei⁵ come i simpatizzanti rappresentino per i partiti una risorsa ancora tutta da sfruttare a causa del loro gran numero e della loro relativamente bassa attività all'interno dell'organizzazione⁶. Se dunque per la struttura dirigente i simpatizzanti offrono una soluzione inaspettata a molti dei loro problemi, la stessa cosa non si può proprio dire dei semplici membri del partito⁷: fra sospetti vari ed il timore di vedere il proprio ruolo decrescere ulteriormente all'interno dell'organizzazione il processo di integrazione procede a rilento. Interrogati sull'argomento, solo una minoranza degli iscritti (38%) si dichiara favorevole ad una formale equiparazione dei simpatizzanti allo status di membro del

partito, mentre più della metà (57%) acconsentirebbe ad una maggiore concessione di diritti attraverso la creazione di una mini membership (Gastmitgliedschaft⁸). La strada verso il futuro assetto dei partiti è dunque ancora tutta da percorrere e trovare un compromesso che riuscirà a mettere d'accordo la base e l'élite senza spezzare i delicati equilibri che sorreggono l'organizzazione rappresenterà la vera ultima grande sfida per la politica.

Note

¹ Heute 2011: 30 e seguenti.

² <http://de.statista.com/statistik/daten/studie/1339/umfrage/mitgliederzahlen-der-politischen-parteien-deutschlands/> Consultato il: 2 aprile 2016.

³ https://www.bundestag.de/blob/189336/2d8fc37801c04ccfe153686a39e477e3/pg_pdf-data.pdf Consultato il: 4 aprile 2016.

⁴ Biehl 2005: 55.

⁵ "12 established western European democracies (Belgium, Cyprus, Germany, Denmark, Finland, France, Great Britain, Ireland, Netherlands, Norway, Sweden, and Switzerland), four third wave democracies (Greece, Italy, Portugal, Spain), and eight eastern European democracies (Bulgaria, Croatia, the Czech Republic, Estonia, Hungary, Poland, Slovakia, and Slovenia and Croatia)." Ponce 2013: 5.

⁶ Ponce 2013: 15.

⁷ Spier 2011: 164

⁸ Spier 2011: 172.

Per saperne di più

Biehl, Heiko. *Parteimitglieder im Wandel : Partizipation und Repräsentation*. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften, 2005.

Ponce, Aldo F. and Scarrow, Susan E., *Party Members vs. Party Sympathizers in a Period of Declining Membership: Who Does What (and with Whom)?* (August 21, 2013). Available at SSRN:

<http://ssrn.com/abstract=2313935> or <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.2313935>

Spier, Tim, et al. *Parteimitglieder in Deutschland*. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften / Springer Fachmedien Wiesbaden GmbH, Wiesbaden, 2011.

Haute, Emilie V. *Party membership in Europe : exploration into the anthills of party politics*. Brussels, Belgium: Éditions de l'Université de Bruxelles, 2011.

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO

Consiglio del Circolo

Kurt-Schumacher-Haus - Müllerstr. 163 - 13353 Berlin

GIOVEDÌ 16 GIUGNO

**Discussione sul Referendum Costituzionale,
le ragioni del SI e del NO**

TBD